

→ **L'incontro con il Papa** Secondo fonti la storica occasione era ormai vicinissima

→ **I rapporti con la politica** Ottimi con Gorbaciov e Putin, più difficili con Eltsin

È morto Alessio II patriarca russo e statista

Grande commozione in Russia e nelle repubbliche dell'ex Urss per la morte del patriarca Alessio II. Mentre suonano a lutto tutte le campane, al dolore si accompagna il timore di un successore non all'altezza.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

È mancato il tempo per il grande incontro del patriarca della Chiesa ortodossa di Mosca, Alessio II con il vescovo di Roma, Papa Benedetto XVI. Sarebbe dovuto avvenire a breve a Bari, terra ponte tra Occidente e Oriente. Si è spento prima, ieri, l'ultimo grande padre della santa madre Russia, il rigido custode dell'ortodossia della Chiesa d'Oriente. Aveva 79 anni. Alla guida della Chiesa di tutte le Russie dal 1990, nella fase difficile seguita alla caduta del muro di Berlino e un anno prima dello sfaldamento dell'impero sovietico, Alessio II è stato il custode dell'identità russa, figura di grande rilievo politico oltre che l'esigente interlocutore della Chiesa di Roma sulla via dell'ecumenismo, dell'incontro tra la Chiesa d'Oriente e la Chiesa d'Occidente.

LA DIFFIDENZA VERSO ROMA

Dopo le costanti visite «diplomatiche» di autorevoli emissari vaticani, da ultimo l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, sembrava più stemperata la sua diffidenza verso Roma e più forte la disponibilità a cercare quell'unità delle chiese cristiane per fronteggiare le derive della secolarizzazione. Figura eminente del mondo

ortodosso, in competizione con l'altra autorità universalmente riconosciuta, il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I.

LO SCONTRO CON WOJTYLA

Alternando aperture a chiusure il patriarca di Mosca ha posto a Roma non solo questioni teologiche come il ruolo del primato «petrino» del vescovo di Roma, ma anche questioni molto concrete, come quella degli Uniani o del proselitismo, accusa avanzata alla chiesa cattolica e a settori di quella protestante, rei di ritenere terra di missione e di evangelizzazione paesi ex comunisti di tradizione ortodossa. Lo scontro è stato aperto e diretto con il papa «polacco» Giovanni Paolo II, spiragli significativi si sono aperti con il successore tedesco, Joseph Ratzinger. Le ragioni le sottolinea lo stesso pontefi-

Il vertice mancato

Il faccia a faccia con Ratzinger sarebbe dovuto avvenire a Bari

ce nel messaggio di cordoglio inviato al Santo Sinodo della chiesa ortodossa di Mosca sottolineando l'impegno del patriarca per la ricostruzione della Chiesa russo dopo «la dura oppressione ideologica» e la sua «buona battaglia per la difesa dei valori umani e evangelici» in Europa.

È stato con la guida di Alessio II che la Chiesa ortodossa, storicamente legata al potere statale, nella difficile transizione seguita al fine del comunismo, è tornata a svolgere una funzione centrale nel paese. È stato artefice di una vera e propria rinasci-



Foto di Yuri Gripas/Reuters

Il patriarca Alessio II durante una cerimonia a Kiev